

ANIMALI FANTASTICI NELL'ARTE

Da sempre gli animali – reali o fantastici – hanno accompagnato la storia dell'uomo e le diverse culture li hanno caricati di simboli, che spesso rappresentano i vizi, le virtù, le paure, i desideri degli stessi uomini. Nei secoli sono così fioriti miti, leggende, fiabe che fanno parte del patrimonio culturale di ogni paese e nei quali entrano, insieme agli animali, gli uomini, le piante, la natura, gli astri con relazioni e influenze palesi o segrete: un mondo magico percorso da spiriti e forze trascendentali, da divinità con forme animalesche come gli egizi Anubi dalla testa di sciacallo e Horus dalla testa di falco. Tutto ciò non è stato solo narrato da poeti e scrittori, ma ha avuto pure espressione visiva nelle arti figurative, nei dipinti, nelle sculture, nei mosaici nonché nell'oreficeria, nei tessuti, negli arazzi, nelle insegne araldiche. Un vastissimo seducente immaginario che trova straordinaria visibilità nella mostra allestita a Trento (fino al 6 gennaio) col titolo <Sangue di drago Squame di serpente. Animali fantastici al Castello del Buonconsiglio>, a cura di Franco Marzatico (Direttore del Castello) e Luca Tori (Conservatore del Museo nazionale svizzero di Zurigo) con la collaborazione di Aline Steinbrecher per il catalogo edito da Skira con importanti saggi che ripercorrono il tema degli animali, fantastici e reali, dalla antichità fino ai tempi moderni.

L'inclusione nel titolo del Castello del Buonconsiglio è dovuta al fatto che nel suo interno vi sono numerosi affreschi e grottesche con immagini di animali, che costituiscono per se stesse una parte fondamentale dell'esposizione. Nel 1531 il principe vescovo Bernardo Cles chiamava il pittore d'origine vicentina Marcello Fogolino (1480 – 1549) ad eseguire decorazioni di soffitti e fregi mentre la realizzazione di scene più complesse veniva affidata al ferrarese Dosso Dossi (1486 – 1542), che presentava progetti sulla <bella camera>, sulla Libreria, sulla Cappella, sulla Loggia e sui camini del palazzo. Parte del lavoro però era affidata al bresciano Girolamo Romanino (1484 – 1566) che nella Loggia grande affrontava temi famosi presi dalle Metamorfosi di Ovidio <gran poema delle passioni e delle meraviglie> e da altre fonti, come la sfrenata corsa del giovane Fetonte alla guida del carro del padre Sole coi cavalli che guizzano imbizzarriti nell'azzurro del cielo; il crudele rapimento di Ganimede, bimbetto carnoso, dall'aquila rapace di Giove dagli acuminati artigli; l'aquila che impietosamente infierisce con uno straziante eterno supplizio sul fegato di Prometeo, reo di aver fatto progredire l'umanità, donandole il fuoco. Vari animali hanno assunto significati allegorici come il bianco unicorno, simbolo di saggezza e purezza, che si lascia ammansire solo da una vergine. Dosso Dossi ha dipinto gli dei coi loro animali emblematici: Giove con l'aquila reale, Giunone con la coppia fedele di pavoni, Diana col cane. Diversamente da Dosso e Romanino, Fogolino ha creato una serie di figure ibride in parte umane e in parte animalesche o vegetali: connubi fantasiosi, simili ad arabeschi, che

ricamano spazi monocromi con giochi bizzarri e artificiosi. Significativi esempi di commistioni tra animali e vegetali si trovano negli erbari medievali.

Le creature ibride, i draghi, le sirene oggi sono considerati entità fantastiche mentre erano concepiti in modo diverso fino all'illuminismo. La fantasia più accesa nella creazione di animali mostruosi l'hanno avuta i fiamminghi, i nordici: un campionario eccezionale per varietà l'ha dipinto Hilarius Dietterlin (1596) nelle <Tentazioni di Sant'Antonio>. Tiziano ha posto il drago-demonio vicino alla martire Santa Margherita mentre Tintoretto racconta la seduzione di Leda ad opera del cigno-Giove.

Uno dei soggetti più rappresentati in tutti i tempi è stato Ercole, campione d'eroismo, che lotta vittoriosamente contro il leone, simbolo della forza per eccellenza. In Italia durante il periodo barocco è stato descritto come protagonista di molte imprese contro esseri mostruosi: Giovanni Antonio Burrini l'ha raffigurato in piedi su una roccia mentre scaglia una freccia per colpire il centauro Nesso che gli stava portando via con violenza la moglie Deianira; Girolamo Donnini mentre uccide il mostro marino per liberare Esione, figlia del re di Troia; Aureliano Milani mentre atterra Archeloo-toro staccandogli un corno; Paolo De Matteis mentre riposa appoggiato alla pelle del leone con ai piedi l'idra sconfitta. Le imprese di Ercole sono già illustrate nei vasi greci del VI secolo a. C. dove compare anche la sfinge con la sua eterna carica di mistero. Diversi animali conservano ancora il loro antico significato simbolico come l'aquila espressione del potere, l'agnello indice di mitezza e sacrificio, il serpente astuto e infido: immagini che si ritrovano non solo nei dipinti ma pure nei tessuti, negli arazzi, nelle decorazioni di cofanetti e armi, negli oggetti preziosi dell'oreficeria presenti nell'esposizione.

Pier Paolo Mendogni